

**A cura dell'Ufficio Nazionale
per la pastorale delle vocazioni - CEI**

è bello con te

è bello con te

**SUSSIDIO
PER L'ANIMAZIONE PASTORALE DELLA**

**52ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

**26 Aprile 2015
IV Domenica di Pasqua**



Ufficio Nazionale
per la pastorale
delle vocazioni

Fondazione di Religione
"Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena"

PRESENTAZIONE

Nico Dal Molin
Direttore Ufficio Nazionale
per la pastorale delle vocazioni - CEI

«*La bellezza non è che il disvelamento di una tenebra caduta e della luce che ne è venuta fuori*» (Alda Merini, poetessa).

Il Santo Natale ci ricorda che Gesù è venuto a porre la sua tenda in mezzo, a vivere nelle città come nelle nostre periferie, a percorrere le nostre strade di ogni giorno, prendendoci teneramente per mano perché non abbiamo a smarrirci.

Questa è la certezza di chi vuole ricentrare la propria vita, cercando con tenacia e fedeltà la sorgente di ogni Bellezza: il Signore Gesù.

La Parola di Gesù ci indica la via per tornare ad essere i "figli della luce", uomini e donne aurorali che cercano con tenacia e fedeltà la luminosità del giorno; in contrasto con essi stanno i "figli delle tenebre", i figli dell'oscurità e della notte.

Questo è uno dei grandi temi ricorrenti nel Vangelo di Giovanni, presente soprattutto nel "prologo" (Gv 1,1-18).

Il tema della 52ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebra la IVa domenica di Pasqua (26 aprile 2015), in tutte le comunità cristiane, è suggerito dalla Esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* (nn. 167; 264): **Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza**.

L'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI lo rilancia nello slogan: **È bello con Te!**

Esso esprime la forza e la bellezza della relazione con il Signore Gesù che, toccando ogni cuore umano, continua a chiamare e a spargere con abbondanza i semi della Vocazione.

La *via della Bellezza* può davvero divenire un cantiere vocazionale sempre nuovo e sempre aperto per accogliere nuovi *cercatori di bellezza e di positività*.

Il teologo ortodosso Pavel Evdokimov ci dice che la Bellezza non ha bisogno di prove o di ragionamenti; ha solo bisogno di essere proposta con «coraggio e verità».

Sussidio a cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni
Via Aurelia 468 - 00165 Roma
Tel. 06.66398410 - Fax 06.66398414 - e-mail: vocazioni@chiesacattolica.it
www.chiesacattolica.it/vocazioni

Progetto grafico e impaginazione: Serena Aureli

Stampa: Mediagraf spa - Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana (PD)

© 2015 Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena"
Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma

La bellezza di Gesù si riassume in una espressione del Vangelo quanto mai legata a questo processo di ricerca: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6). Tre parole immense, che nessuna spiegazione può esaurire.

- **Io sono la via:** è la strada per arrivare a casa, a Dio, al cuore, agli altri; una via davanti alla quale non si erge un muro o uno sbarramento, ma orizzonti aperti. È la strada che non si smarrisce, ma va verso la storia più ambiziosa del mondo, il sogno più grandioso mai sognato, la conquista – per tutti – di amore e libertà, di bellezza e di comunione: con Dio, con il cosmo, con l'uomo.
- **Io sono la verità:** non in una dottrina, né in un libro, né in una legge migliori delle altre, ma in un "io" sta la verità, in Gesù, venuto a mostrarci il vero volto dell'uomo e il volto d'amore del Padre. La verità sono occhi e mani che ardono (Christian Bobin). Così è Gesù: accende occhi e mani. La sua è una vita che si muove libera, regale e amorevole tra le creature. «Il cristianesimo non è un sistema di pensiero o di riti, ma una storia e una vita» (Francois Mauriac).
- **Io sono la vita:** che hai a che fare con me, Gesù? La risposta è una pretesa perfino eccessiva, perfino sconcertante: «Io ti faccio vivere».

Questo sussidio di animazione pastorale, sicuramente utile agli operatori di pastorale vocazionale, è predisposto per essere uno strumento immediato, al fine di preparare e accompagnare la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni del 26 aprile 2015 all'interno delle comunità cristiane.

Siamo profondamente grati a quanti hanno contribuito alla sua realizzazione, in particolare alla équipe del Centro Regionale Vocazioni della Sicilia, che ha redatto la parte liturgica del Sussidio.

A tutti voi l'augurio di un fecondo utilizzo di questo semplice ma prezioso strumento, unito all'auspicio di un cammino sereno ma deciso, nel costruire insieme percorsi di Bellezza e di disponibilità a seguire il fascino del volto di Gesù.

«La vocazione è vivere con amore e offrire la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno; questo ci aiuta a diventare santi, ad essere un segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a ciascuno di noi» (Papa Francesco).

VOCAZIONI E SANTITÀ: TOCCATI DALLA BELLEZZA

Leonardo D'Ascenzo

Aiutante di studio Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni - CEI

Pedagogia della santità

Lo scorso anno, nel suo primo messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (11 maggio 2014), Papa Francesco ci ha proposto una serie di "contenuti" vocazionali profondi, belli, che toccano le corde fondamentali della relazione *chiamata-risposta* tra Dio e l'uomo. Tra le altre cose ci ha ricordato: «Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!». La pastorale vocazionale deve farsi carico di accompagnare i giovani su percorsi di santità che «esigono una vera e propria *pedagogia della santità*».

Prendendo spunto da questo Messaggio, proponiamo un "itinerario vocazionale" per il prossimo triennio (2015-2016-2017) che tocca i fondamentali atteggiamenti di ogni esperienza vocazionale: lo *stupore* che deriva dall'essere toccati dalla Bellezza (2015); la *gratitudine* per un Amore che sempre ci previene (2016); l'**adorazione** per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui (2017): è la *pedagogia della santità*!

La Costituzione Conciliare *Lumen Gentium* ci ricorda che parlare di vocazione e santità tocca la vita di ogni persona perché tutti, nella Chiesa, siamo chiamati alla santità. «Nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità» (LG 41).

Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza

La Bellezza è con noi. Anzi, dentro di noi!

*Tardi ti ho amato,
bellezza così antica e così nuova,
tardi ti ho amato.
Tu eri dentro di me...
Tu eri con me...
Mi hai chiamato,
e il tuo grido ha squarciato la mia sordità.
Hai mandato un baleno,*

*e il tuo splendore
ha dissipato la mia cecità.
Hai effuso il tuo profumo;
l'ho aspirato e ora anelo a te.
Ti ho gustato,
e ora ho fame e sete di te.*

*Mi hai toccato,
e ora ardo dal desiderio della tua pace.*
(S. Agostino, *Confessioni*, 10.27.38)

Toccati dalla Bellezza

Bellezza da amare, di un amore concreto e globale che coinvolga tutti i sensi del corpo, svegliandoli dal loro torpore e attivandoli in un dinamismo bello: la danza della vita, il movimento della presenza e della scoperta, della chiamata e della risposta.

Bellezza che chiama, gridando; manda un baleno, splendente; effonde il suo profumo; si lascia gustare; tocca e fa ardere! Ecco, allora, la sordità è squarciata, la cecità è dissipata!

Bellezza che non risponde ai criteri estetici mondani. Bellezza che non scompare lì dove c'è la difficoltà, la fatica, la sofferenza... Bellezza paradossale!

È Gesù, il più bello tra i figli dell'uomo e, contemporaneamente, misteriosamente, colui che «non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi» (*Is* 53,2). La vita di Gesù è la vita del Verbo Incarnato, piena e totale rivelazione del Padre, vissuta nell'umiltà e nel nascondimento, culminata nell'ignominia della croce. La divinità di Cristo si svela nella bassezza della sua passione (cf Guido Benzi, *Scura*

sono e bella, in Associazione Italiana Catecheti, *Vie del bello in catechesi*, Elledici, Torino 2013, p. 60).

La comprensione di questo paradosso, ci insegna Benedetto XVI, è l'amore: «Gesù Cristo ci mostra come la verità dell'amore sa trasfigurare anche l'oscuro mistero della morte nella luce irradiante della risurrezione. Qui il fulgore della gloria di Dio supera ogni bellezza intramondana. La vera bellezza è l'amore di Dio che si è definitivamente a noi rivelato nel Mistero pasquale» (*Sacramentum caritatis*, n. 35).

È bello con Te

Vocazioni e santità, come recita il tema di quest'anno, è per noi itinerario pedagogico, cammino di santità che prende avvio dall'esperienza del bello o, più precisamente, dall'essere toccati dalla Bellezza. Toccati da Dio stesso!

Si, Dio è bellezza, dice S. Bonaventura, e fonte di ogni bellezza che trova piena manifestazione in Gesù, sposo bellissimo, che purificando fa belle tutte le cose, «rende belle le cose deformi, quelle belle ancora più belle, e queste, infine, bellissime» (*Hexaemeron*, XXI, 1,34).

Proprio così: «...Dio è la stessa bellezza. Non solo, ma non esiste nulla di bello che non venga da Dio e non sia divino. E se l'estetica, per sé, indica esperienza del bello, essa fa pensare che Dio stesso è sperimentabile; e che anche la sensibilità è chiamata, insieme con l'intelletto, allo stesso godimento del bello» (David Maria Turollo).

È bello con Te – il nostro slogan –, sono parole che possiamo immaginare pronunciate da Dio nei confronti dell'uomo, oppure dall'uomo nei confronti di Dio o, magari, contemporaneamente da Dio e dall'uomo, l'Uno nei confronti dell'altro!

È bello con Te, sono parole di chi sa guardare in modo nuovo se stesso, gli altri, le cose; di chi sa rivolgersi a Dio con le stesse parole di Francesco d'Assisi: «Tu sei bellezza» (*Lodi*, A 4-5: FF 261).

È bello con Te sono parole che "toccano" il nostro sguardo e lo trasformano in uno sguardo di fede capace di riconoscere la bellezza del Signore che, anche oggi, continua a chiamare, a spargere semi di vocazione con abbondanza!

È bello con Te, sono parole di chi risponde a Dio che chiama!

La cultura vocazionale domanda bellezza

Rimane sempre un punto di riferimento irrinunciabile il documento *Nuove Vocazioni per una nuova Europa*, anche per il tema di questa GMPV.

Al numero 13c ci ricorda che fa parte della cultura vocazionale «la capacità di so-

gnare e desiderare in grande, lo stupore che consente di apprezzare la bellezza e sceglierla per il suo valore intrinseco, perché rende bella la vita».

È importante spendere tempo con i giovani, camminare al loro livello laddove essi si trovano, ascoltarli e rispondere alle loro domande. «Chi fa accompagnamento vocazionale testimonia la propria scelta o, meglio, il proprio essere stato scelto da Dio... racconta o anche lascia capire la fatica, la novità, il rischio, la sorpresa, la bellezza» (*NVNE* 34c).

Come comunità cristiana, come educatori vocazionali, sentiamo il bisogno di crescere nella responsabilità della testimonianza, una testimonianza, secondo Papa Francesco, in cui bellezza e verità convergono per cui «tutto diventa interessante, attraente, e finalmente suonano le campane che risvegliano la sana inquietudine del cuore dei ragazzi» (J.M. Bergoglio, *La bellezza educherà il mondo*, EMI, Bologna 2014, p. 25).

L'animazione vocazionale diventa efficace quando è fatta «per contagio, per contatto diretto, perché il cuore è pieno e l'esperienza della bellezza continua ad avvincere» (*NVNE* 34c).

L'ESPERIENZA DI MOSÈ, PARADIGMA DI OGNI ITINERARIO DI BELLEZZA

Rosalba Manes

Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana, Roma

La vita dell'uomo non procede per imposizione di obblighi, ma per *attrazione di bellezza*. La legge è una custodia (e non un carcere!) data all'uomo per aiutarlo a cercare e gustare quel *bene* racchiuso nelle promesse di Dio che è pace, benessere e comunione con Dio e i fratelli. Perché questo accada, Dio *intercetta* l'uomo con la sua Parola, *lo seduce* con il suo amore e *gli fa dono* della missione di collaborare all'opera della salvezza. È quanto accade a Mosè che, attraverso un incontro che segna la sua rinascita, viene strappato alle spine del suo dolore e inviato a liberare il popolo di Dio. Da apolide e assassino egli diventa l'intercessore, «l'uomo teso tra due amori [a Dio e ai fratelli!] che nella preghiera si sovrappongono in un unico desiderio di bene» (Benedetto XVI).

È tra le spine, del rovetto e del cuore, infiammate dalla passione eterna del Creatore per la sua creatura diletta, che Mosè incontra il Tu divino e riceve la sua vera identità. Il luogo in cui sta pascolando il gregge è l'*Horeb*, che in ebraico vuol dire «desolazione», ma che tuttavia è una montagna, *har*, che viene da *hārāh* e indica la donna gestante. Il luogo della

desolazione diviene così il grembo di una nuova nascita. Il Dio che parla a Mosè è un Dio che manifesta il suo pieno coinvolgimento nella vicenda umana, che sta dalla parte del popolo: vede, ascolta, conosce, scende, vuole liberare e far salire (cf *Es* 3,1-10). Questo Dio *umanissimo* vuole coinvolgere anche Mosè nella sua opera di liberazione e lo fa attuando la sua personale liberazione (cf *Es* 3,11-18). Per ricevere la Parola Mosè deve uscire da sé: nello stupore della contemplazione di Dio (*estasi*), nel prendere le distanze dalle sue ferite "mortalì" che lo bloccano (*esodo*) ed infine nell'accoglienza della chiamata, prima, e nella narrazione dei *mirabilia Dei*, dopo, perché il popolo comprenda il senso salvifico delle "parole" proferite da Dio (*esegesi*).

Es-tasi, *es-odo* ed *es-egesi*, parole composte dalla preposizione "ex", che parlano tutte di *estrazione*, di costruzione dinamica dell'uomo, e ricordano che egli non è fatto per l'inerzia, ma per camminare e avviare processi di umanizzazione.

a. Estasi: è la tappa dello stupore di fronte al rifulgere della bellezza che

intercetta i sensi. Essa implica il *lasciarsi sorprendere dall'epifania divina che accade nel feriale*. Dio si manifesta in un momento di vita ordinaria a un Mosè che porta le ferite di un'identità sofferta. Agli occhi della figlia del faraone è un ebreo (cf *Es* 2,6), agli occhi delle figlie di Ietro è un egiziano (cf *Es* 2,19) e agli occhi di se stesso è un apolide, se chiama suo figlio *Gherson*, «straniero» (cf *Es* 2,22). Chi è Mosè? Ebreo, egiziano o straniero? Può concepire figli, avere bestiame, ma dentro è un uomo "fallito", costretto a fuggire, che non può andare a testa alta. Dio visita le spine di Mosè per purificare il suo cuore. Il fuoco dell'amore lo attrae ed egli si avvicina, sorpreso, per vedere.

b. Esodo: è la tappa dell'*uscita da sé verso l'Altro*, il superamento delle barriere difensive per dirigersi verso il nuovo che avanza. Mosè chiede all'interlocutore la sua identità e *Dio si qualifica con il nome dell'uomo*: il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei padri, *un Dio di famiglia*. Si fa umile davanti a Mosè: *scende* fino alle radici della sua storia *per farlo salire* oltre il dolore. Qual è il nome nuovo di Mosè? Dio non dice un nome, ma rivela una verità: «lo con te» (*Es* 3,12)! Mosè non è un aborto, ma un vero "figlio" (questo è il vero significato del nome *Mosè* che è egiziano!). Egli si scopre *figlio di Dio* perché Dio è il Dio dei suoi padri ed è l'«lo-con-me»

di tutti i tempi. Così Mosè fa il suo esodo, esponendo a Dio le sue paure e i suoi limiti e realizzando che non è il padrone della propria vita e che non basta a se stesso.

c. Egesesi: è la tappa della *rilettura sapienziale della propria vita*. Si tratta di estrarre il nettare dagli eventi con intelligenza e riflessività per ridefinire il senso dell'esistenza. Tutto a partire dalla parola di Dio che ricorda all'uomo che non è solo e che la sua vita non è anonima. A questo punto Mosè, dopo essere uscito dal rovetto delle sue spine personali, "stanato" dalla Voce, sanato dal calore dell'amorevole assistenza divina, può fare uscire il popolo e disporsi ad educarlo insieme a Dio: dalla parola di fuoco del rovetto, attraverso il battesimo nel mare, fino alla matrice del deserto dove fioriscono le Parole dell'Alleanza.

L'esperienza di Mosè ci insegna pertanto che la liberazione del credente accade sempre in un cammino di crescita e maturazione che parte dallo *stupore* e dal giubilo per la salvezza. Si tratta di un cammino travagliato che quando si apre alla gratitudine diventa ascolto docile della Voce di Dio, *ascolto filiale che si fa risposta*. Questa dimensione filiale dell'esistenza si trasforma poi in disponibilità al *servizio responsabile che si manifesta nell'adorazione e nel culto al Dio vivente*.

UNA ESPERIENZA DI BELLEZZA

Mario Lusek

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport - CEI

È bellissima la poesia di Alda Merini che il campione di Pallanuoto Maurizio Felugo porta tatuata sul suo polpaccio: «Mi rappresenta perché parla del rapporto tra Dio e l'uomo, di spiritualità, di quando capita di considerarsi soli ma in profondità non è così». «...lo so che mi ama» – ha impresso nella carne l'atleta.

*E ti dirò, anche se tu non ci credi,
che si preannuncia sempre con una
grande frescura
in tutte le membra
come se tu ricominciassi a vivere
e vedessi il mondo per la prima volta
E questa è la fede, e questo è lui,
che ti cerca per ogni dove
anche quando tu ti nascondi
per non farti vedere.*

Sembrerà strano, ma anche la vita di un atleta può essere segnata dalla bellezza: la bellezza di sentirsi chiamato ad una grande impresa, la bellezza del gesto atletico, dell'armonia delle varie pratiche sportive, della leggerezza dell'essere quando è preso dai vortici del virtuosismo, la bellezza del vincere dopo la fatica e gli sforzi della preparazione,

la bellezza di non sentirsi perdenti dopo aver subito una sconfitta non prevista, la bellezza di appartenere ad una squadra, dove amicizia e solidarietà si intrecciano; la "bellezza" per le "emozioni" che veicola: la meraviglia, lo stupore, l'incanto, il restare "a bocca aperta", l'esultare, il gridare la gioia per avercela fatta. Un paradosso nel mondo dello sport perché altre sono le parole dominanti: apparire, essere ammirati, diventare celebri. È "bello" allora leggerle alla luce di un'altra parola inusuale in questo mondo, la "minorità" che vuole collocare al posto giusto anche i "sogni di gloria": porre limiti e un limite al nostro delirio d'onnipotenza, che non è inferiorità, ma valore aggiunto perché dice la sobrietà gioiosa, l'essenzialità serena, il gusto delle cose semplici, la naturalezza che incanta, la cordialità nutrita da simpatia ed empatia, il gusto dell'incontrarsi e dello stare insieme e quindi raccontare e, perché no, pregare, contemplare, ammirare. Nello sport. Perché anche lo sport, come la poesia, è arte, passione che incanta e penetra i cieli, verso l'Assoluto, Dio, Bellezza infinita.

INCONTRARSI NELLO STUPORE. DUE PAROLE SUL POSTER

Nazarena De Luca

Suore Apostoline



Stupore è l'atteggiamento che caratterizza la "Giornata" di quest'anno. *Stupore di Dio* per la bellezza dell'opera sua, soprattutto per quella che ogni persona è. «E vide quanto aveva fatto ed, ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). E *stupore dell'uomo* di fronte al creato e al suo Creatore. «Bisogna cambiare la direzione dello sguardo – suggerisce Bonhoeffer –... Il discepolo ha lo sguardo fisso su Gesù». Perché Lui «torni ad affascinarci» dobbiamo riconoscere «questo sguardo d'amore... non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri» (EG 264).

Nel poster: quando l'uomo, nella sua piccolezza, si scopre grande della grandezza che Dio gli dona e si sente infinitamente amato da Lui, quando si sente accol-

to com'è e sente risuonare nel suo cuore parole profonde come quelle che Dio gli rivolge: «È bello con te»... è allora che egli può rispondere: «È bello con Te!». E il cuore si apre a Lui e a tutti; e la paura e la tristezza lasciano il posto al coraggio e alla speranza! E tutto acquista un senso! Queste parole che il Padre continua a ripeterci da quando siamo venuti al mondo, aspettando fiducioso di essere ricambiato, nel poster le vediamo scritte in bianco, quasi impresse dentro, nel nostro intimo, con la discrezione di un "se vuoi", meno accentuate delle altre, ma diritte e sicure... La nostra risposta – come quella che Maria ci ha manifestato nel *Magnificat*; e Pietro sul monte della Trasfigurazione («Signore, è bello per noi restare qui», Mt 17,4); come quella di tanti altri, ieri come oggi – non può che partire dalle sue parole, poggiarsi su di esse, per salire poi verso il Cielo *come un grido di gioia* e di promessa (espresso graficamente dalla varietà dei colori). Nella consapevolezza che Dio continua a chiamare perché... continua ad amare.

È l'incrocio tra lo stupore amoroso di Dio e il nostro – con ciò che ne consegue! – che rende bella e feconda la vita.

VEGLIA VOCAZIONALE PER LA GMPV

a cura degli Uffici Liturgico, Pastorale Vocazionale – Diocesi di Cefalù

TU SEI BELLEZZA

Quando tutti si sono radunati, mentre fanno ingresso i ministri, il diacono o un presbitero con l'Evangelario e il presidente della celebrazione, si esegue il CANTO D'INGRESSO oppure un brano musicale.

Segno di croce

Pres. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass. Amen.

Acclamazione alla Trinità

Pres. Lode a te, o Padre, sorgente della vita,

Ass. perché ci hai creati a immagine del tuo Figlio.

Pres. Lode a te, o Figlio Gesù Cristo, vita vera,

Ass. perché nel tuo Spirito ci fai risorgere con te.

Pres. Lode a te, o Spirito Santo, armonia della vita,

Ass. perché ci immergi nella bellezza divina.

Saluto

Pres. Pace a voi (Gv 20,19).

Ass. E con il tuo spirito.

Invocazione dello Spirito

Pres. Carissimi fratelli e sorelle, in questa sera, entrati ormai nella gioia pasquale della Domenica, celebriamo la bellezza del nostro Dio, perché nella sua carità ci ha scelti e costituiti come suoi figli, amici e testimoni. Invochiamo ora il dono dello Spirito affinché ci renda docili alla Parola del Signore, ci introduca nei segreti del Padre, ci dia il coraggio di seguire le orme di Cristo.

Dopo una breve pausa di silenzio, se lo si ritiene opportuno, si esegue un canto allo Spirito Santo. Quindi tutti invocano lo Spirito con la seguente preghiera:

**Ass. Vieni, Spirito Creatore,
soffia dentro di me il tuo alito leggero,
ridonami la Vita
e sarò veramente uomo.**

**Vieni, Spirito Paraclito,
sussurrami il Vangelo di Gesù Cristo,
ridimmi la Verità
e sarò veramente discepolo.**

**Vieni, Spirito Santo,
illumina le mie tenebre,
conoscerò la Via
e sarò veramente amico.**

**Vieni, Spirito Artista,
scolpisci nella mia vita la vera icona di Cristo,
mio unico Signore,
e sarò finalmente dono.**

(Domenico Messina)

Tutti si siedono. Si esegue un brano musicale perché ci si disponga all'ascolto della Parola.

La bellezza dell'incontro

1Lett. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia [...] Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 1.3).

2Lett. Ascoltate la Parola di Dio dagli *Atti degli Apostoli* (3,1-10).

Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Acclamiamo alla Parola del Signore:

Cantico (Ef 1-3-14)

Sol. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

Ass. **In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci ad essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.**

Sol. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:

riconduire al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

Ass. **In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.**

Sol. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Dopo una pausa di silenzio, tutti si mettono in piedi e recitano la seguente preghiera:

Ass. **«Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici»** (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 3).

Quindi una famiglia porta una lampada accesa e la colloca accanto al fonte battesimale. Nel frattempo si esegue un canto adatto. Terminato il canto tutti siedono.

La bellezza della Parola

1Lett. Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri? (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 8)

2Lett. Ascoltate la Parola di Dio dagli *Atti degli Apostoli* (13,44-51).

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore.

Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: *Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra*». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Acclamiamo alla Parola del Signore (*a cori alterni*):

Cantico (2Tm 3,8.11-13)

Facciamo memoria di Gesù il Cristo,
il Risorto dai morti annunciato dal Vangelo;

se noi moriamo con Cristo
con lui anche vivremo;

se noi perseveriamo con lui,
con lui anche regneremo;

se noi non riconosciamo Cristo
neanche lui ci riconoscerà;

se noi diventiamo infedeli,
egli rimane fedele.

Cristo non può rinnegare se stesso.
Questa parola è veritiera!

Dopo una pausa di silenzio, tutti si mettono in piedi e recitano la seguente preghiera:

**Ma se io, Signore,
tendo l'orecchio ed imparo a discernere i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.**

**E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito della mia casa
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.**

**Alla tua mensa divido con te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola di sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.**

**E ritorno alla fatica del vivere
con indistruttibile pace.**

**Il tempo che è passato con te
sia che mangiamo sia che beviamo
è sottratto alla morte.**

**Adesso,
anche se è lei a bussare,
io so che sarai tu ad entrare;
il tempo della morte è finito.
Abbiamo tutto il tempo che vogliamo
per esplorare danzando
le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi.
E infiniti sguardi d'intesa
per assaporarne la Bellezza.**

(Carlo Maria Martini)

Quindi alcuni membri del consiglio pastorale parrocchiale portano una lampada accesa e la collocano accanto all'ambone. Nel frattempo si esegue un canto adatto. Terminato il canto tutti siedono.

La bellezza del crocifisso risorto

1Lett. Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,31). Cristo è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli

è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33). (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 8).

Tutti si mettono in piedi e acclamano il Cristo presente nella sua Parola con il canto alleluatico.

Alleluia, alleluia.

**Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.**

Alleluia.

✚ **Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (24,36-48)**

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Parola del Signore

Tutti acclamano al Signore con il Canto. Nel frattempo alcuni consacrati portano una lampada accesa e la collocano dinanzi al Crocifisso.

Cantico (Ap 19,1-7)

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

Tutti si siedono. Segue l'omelia del presidente della celebrazione oppure una testimonianza vocazionale. Terminata l'omelia o la testimonianza segue un tempo di silenzio per la preghiera personale, durante la quale si possono eseguire dei brevi canti meditativi.

La bellezza della Chiesa

1Lett. La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, nn. 46-47).

Quindi tutti si mettono in piedi. Il lettore proclama:

1Lett. «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At 4,32).

Il presidente della celebrazione esorta tutti con le seguenti parole:

Pres. Carissimi, discepoli del Signore, solo l'unica fede ricevuta in dono, solo l'ascolto del Vangelo, solo il nutrimento dell'unico Pane spezzato, solo la docilità allo Spirito, solo l'appartenenza alla santa Chiesa di Cristo, solo la Carità divina, da moltitudine ci trasfor-

ma in uno, ci rende un cuor solo e un anima sola. Come segno di questo meraviglioso mistero di comunione, accogliamoci fraternamente e doniamoci la pace del Risorto.

Diac. Accoglietevi gli uni gli altri e donatevi la pace.

Tutti si scambiano il dono della pace. Nel frattempo si può eseguire un canto adatto oppure un brano musicale.

Quindi, si rivolge al Signore la preghiera per il dono delle Vocazioni composta da Papa Benedetto XVI:

Pres. Memori della raccomandazione di Gesù: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,37), avvertiamo vivamente il bisogno di pregare per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Non sorprende che, laddove si prega con fervore, fioriscano le vocazioni.

O Padre, fa' sorgere fra i cristiani
numerose e sante vocazioni al sacerdozio,
che mantengano viva la fede
e custodiscano la grata memoria del tuo Figlio Gesù
mediante la predicazione della sua parola
e l'amministrazione dei Sacramenti,
con i quali tu rinnovi continuamente i tuoi fedeli.

**Ass. Donaci santi ministri del tuo altare,
che siano attenti e fervorosi custodi dell'Eucaristia,
sacramento del dono supremo di Cristo
per la redenzione del mondo.**

1Sol. Chiama ministri della tua misericordia,
che, mediante il sacramento della Riconciliazione,
diffondano la gioia del tuo perdono.

2Sol. Fa', o Padre, che la Chiesa accolga con gioia
le numerose ispirazioni dello Spirito del Figlio tuo
e, docile ai suoi insegnamenti,
si curi delle vocazioni al ministero sacerdotale
e alla vita consacrata.

**Ass. Sostieni i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi,
i consacrati e tutti i battezzati in Cristo,
affinché adempiano fedelmente la loro missione
al servizio del Vangelo.**

Pres. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen.

Tutti si rivolgono verso l'icona della Madre di Dio e mentre il presidente della celebrazione la incensa si canta l'antifona mariana pasquale oppure un altro canto adatto.

Regina cæli lætare, alleluja:

Quia quem meruisti portare, alleluja:

Resurrexit, sicut dixit, alleluja.

Ora pro nobis Deum, alleluja.

La bellezza della missione

1Lett. Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa.

Si aprono le porte della chiesa. Quindi il presbitero benedice i presenti.

Pres. Il Signore sia con voi.

Ass. E con il tuo spirito.

Pres. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Ass. Amen.

Il diacono, o in sua assenza il presbitero, congeda i presenti con le stesse parole che il Signore Gesù rivolse ai discepoli e agli apostoli:

Diac. «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20).

Ass. Rendiamo grazie a Dio.

Tutti escono dalla chiesa e vanno con la pace del Signore mentre si esegue un brano musicale.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLA IV DOMENICA DI PASQUA

a cura degli Uffici Liturgico e Pastorale Vocazionale - Diocesi di Cefalù

INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE

Prima del canto iniziale

Il Signore Gesù Cristo è l'unico Pastore della Chiesa; è il Custode della nostra vita che ha dato la sua vita per noi. Ma nella sua immensa tenerezza e provvidenza, il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo ha bisogno anche di uomini e donne per manifestare la sua presenza. Attraverso questi fratelli e sorelle, Cristo ci fa udire la sua voce, ci parla, ci nutre, ci consola, ci usa misericordia, ci conduce all'incontro con il Padre.

Oggi, IV domenica del Tempo di Pasqua – Domenica del Buon Pastore –, tutta la Chiesa si accorda nella preghiera per chiedere al Signore il dono inestimabile delle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata.

Anche noi, grati al Signore per i nostri presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, missionari e consacrati, entriamo ora "negli atri del Signore", acclamiamo Cristo nostro Pastore e guida, celebriamo la sua misericordia e contempliamo la sua bellezza.

Segue il canto d'ingresso.

All'atto penitenziale

Sacerdote: Fratelli e sorelle carissimi, in questo giorno pasquale, risplende agli occhi della nostra fede la bellezza di Cristo buon Pastore. Egli è presente in mezzo a noi con la sua Parola e ci chiama per nome; egli è presente con il suo Sacramento e ci fa dono della sua vita divina; egli è presente per mezzo del suo Spirito e adorna la nostra assemblea con carismi e ministeri.

Riconoscenti per tanto amore, imploriamo la misericordia divina perché, purificati dal peccato, possiamo celebrare degnamente questi santi misteri.

Diacono: Signore,
che vieni a cercare la pecora smarrita;

tu, buon Pastore, abbi pietà di noi:
Signore pietà (*oppure Kyrie eleison*).

Tutti: Signore pietà (*oppure Kyrie eleison*).

Diacono: Cristo,
che conosci e chiami per nome le tue pecore;
tu, Porta del gregge, abbi pietà di noi:
Cristo pietà (*oppure Christe eleison*).

Tutti: Cristo pietà (*oppure Christe eleison*).

Diacono: Signore,
che guidi il tuo gregge alle fonti delle acque della Vita;
tu, Agnello immolato, abbi pietà di noi:
Signore pietà (*oppure Kyrie eleison*).

Tutti: Signore pietà (*oppure Kyrie eleison*).

Sacerdote: Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen.

SPUNTO PER L'OMELIA

Adulti

Fare silenzio per ascoltare...

Il buon pastore ci conosce e ci accetta per quel che siamo.
Il suo amore per noi non ha limiti, perché lui solo vede il nostro cuore, lui solo può giudicarci, lui solo può perdonarci, lui solo può salvarci.

L'ascolto presuppone una relazione, che è fra due persone.
Ascoltare vuol dire "stare a sentire con attenzione".

L'ascolto presuppone che uno stia in silenzio per ascoltare, mentre l'altro parla.

Alla base delle conversioni degli adulti c'è spesso una "chiamata" che scaturisce da un silenzio...

Alla base delle vocazioni di speciale consacrazione ci sono sempre un silenzio ed una chiamata.

Tutti possiamo ascoltare la voce del Signore: basta avere l'umiltà di provarci.

Ascoltare è partire dalla bellezza della Croce. È più facile non appartenere e non ascoltare.

Oppure ancora più facile appartenere un po' ed ascoltare un po' (tanto l'impegno, il dono di sé appartiene agli altri: i preti, le suore, quei laici "troppo devoti" che sono sempre in prima fila...).

Ognuno di noi, in questa Domenica dedicata alle Vocazioni, sappia mettersi in ascolto della voce del bel Pastore, a cui ci unisce un vincolo di appartenenza che ci porta a dire: «È bello con Te!».

Bambini

La parabola del bel Pastore, ovvero come crescere nella fiducia

Come sappiamo, la parabola del buon Pastore è una dichiarazione di fiducia tra il Pastore e il suo gregge.

Mossi da questa considerazione possiamo provare a trasmettere il valore della fiducia ai bambini attraverso un "gioco di ruolo" da svolgersi durante l'omelia.

Per fare ciò è necessario fornire ai bambini un cartoncino nel quale scriveranno alcune notizie biografiche che li riguardano; una sorta di presentazione da consegnare al sacerdote durante l'omelia.

A loro volta riceveranno dal sacerdote un altro cartoncino che riporterà le notizie biografiche dello stesso sacerdote. Il rapporto di fiducia si deve basare prima di tutto sulla conoscenza reciproca: *«Il pastore conosce le sue pecore e le pecore conoscono il suo pastore»*.

I cartoncini andranno letti a voce alta davanti all'assemblea in modo da far partecipare i bambini a quella che sarà un'omelia "collettiva". Sarà quindi compito del sacerdote costruire il proprio rapporto di fiducia con i bambini a partire da questo importante momento davanti a tutta la comunità.

Questo momento potrebbe essere seguito da altri esempi di episodi narrati nella Bibbia, da cui si evince la relazione di fiducia instaurata tra Dio e gli uomini.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sacerdote: Carissimi fratelli e sorelle, il Signore Gesù ci chiama per nome e ci invita a collaborare alla sua opera di salvezza.

Seguiamo Cristo buon Pastore e con la preghiera prendiamoci cura del mondo intero. Nello Spirito preghiamo: Ascoltaci, Signore.

Ascoltaci, Signore.

- Signore Gesù, che hai chiamato a te i Dodici apostoli e hai dato loro il potere di scacciare i demoni e curare le malattie, concedi al nostro papa Francesco, al nostro Vescovo N., ai presbiteri e ai diaconi, di essere sempre immagine autentica e bella della tua presenza salvifica. Preghiamo.

Rit. **Ascoltaci, Signore.**

- Signore Gesù, che hai mandato i tuoi discepoli ad annunciare il Regno, suscita ancora oggi nella nostra Chiesa, uomini e donne coraggiosi e umili che in letizia e povertà evangelica scelgano di servire te nel servizio ai fratelli. Preghiamo.

Rit. **Ascoltaci, Signore.**

- Signore Gesù, che hai inviato i tuoi discepoli senza bastone ne bisaccia, senza pane ne denaro, ma solo con la ricchezza della tua Parola, concedi a tutti coloro che si preparano al ministero del diaconato e presbiterato, alla vita religiosa e missionaria, un cuore libero per seguirti, un amore puro per accoglierti, una fede grande per annunciarti. Preghiamo.

Rit. **Ascoltaci, Signore.**

- Signore Gesù, che attraverso i tuoi discepoli doni la pace ad ogni uomo, concedi che in ogni famiglia non si smarrisca il senso autentico del dialogo, del perdono reciproco e della preghiera comune. Preghiamo.

Rit. **Ascoltaci, Signore.**

- Signore Gesù, che attraverso la missione dei tuoi discepoli raggiungi ogni situazione di vita, concedi alla nostra comunità cristiana di custodire i doni delle vocazioni, di far fruttificare i doni della tua misericordia, di vivere secondo il dono della carità autentica. Preghiamo.

Rit. **Ascoltaci, Signore.**

Sacerdote: Cristo Signore, la cui bellezza ci attrae e trasfigura, ascolta la preghiera di questo tuo gregge: donaci sempre di ascoltare docilmente la tua voce e di seguirti con coraggio; custodiscici nella tua carità, perché nulla ci separi mai da te che ci guidi alle sorgenti della vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

*Vergine per sempre offerta a Dio,
ti offriamo il nostro cuore:
insegnaci l'Amore.*

*Vergine umile e attenta custode
della Parola,
apri le nostre menti,
perché sappiamo accogliere
la Verità.*

*Vergine orante,
con te preghiamo:
rendici testimoni
della Bellezza
della Sua chiamata.
Vergine pellegrina,
che cammini sui passi
di Gesù, nostra guida sicura,
mostraci la strada del Vangelo.*

*Vergine, docile serva
del Signore,
aiutaci a dire il nostro "sì",
piantalo nella terra buona
del cuore perché, toccati
dalla Sua Bellezza,
portiamo frutti
di vita nuova.
Amen*



Serena Aureli: Tu sei Madre

PRESENTAZIONE 3

È BELLO CON TE!

Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza 5

L'esperienza di Mosè, paradigma di ogni itinerario di bellezza 8

Una esperienza di Bellezza 10

PROPOSTE PER L'ANIMAZIONE DELLA GMPV

Incontrarsi nello stupore. Due parole sul poster 11

Veglia di preghiera per la 52ª GMPV 12

Celebrazione eucaristica della IV Domenica di Pasqua 22

Preghiera per le vocazioni 26

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014